REGIONE PIEMONTE

Semplifica PIEMONTE

PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2026

PER LA SEMPLIFICAZIONE E L'INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA



Sommario

Parte I – Quadro di riferimento, metodo e sistema di attuazione....3

1. Il Piano attuativo annuale 2026 nel nuovo sistema regionale di semplificazione....3

2. La semplificazione della qualità dell'azione amministrativa....4

2.1. La cultura della semplificazione come condizione abilitante....5

3. Principi e leve di intervento....6

3.1 Unicità dell'invio e acquisizione d'ufficio....6

3.2 Non aggravamento e proporzionalità....6

3.3 Soccorso istruttorio e orientamento alla soluzione....7

3.4 Integrazione dei principi nella progettazione delle azioni....7

3.5 Le leve della semplificazione....8

4. Organizzazione, competenze e capitale umano....8

5. Il Tavolo regionale, l'Ecosistema per la semplificazione e il Team di supporto agli enti locali....10

6. Dal confronto alla capacità di agire: il metodo di programmazione....11

7. Il ciclo di programmazione e il raccordo con la strategia pluriennale....13

Parte II – Indirizzi operativi, attuazione, monitoraggio e apprendimento....14

8. Le linee di intervento del Piano....14

8.1 LA01 – Norme e quadro regolatorio....14

8.2 LA02 – Riduzione degli oneri amministrativi....14

8.3 LA03 – Dati e interoperabilità....15

8.4 LA04 – Innovazione organizzativa e competenze....15

9. Attuazione delle azioni e responsabilità....15

10. Monitoraggio, valutazione e apprendimento....16

11. Raccordo con il Piano strategico pluriennale e disposizioni finali....17

Schede delle azioni prioritarie....18

Nota di utilizzo....18

Architettura delle azioni prioritarie....18

Come leggere le schede....20

Natura dell'azione....20

Linee di intervento.....20

Quadro d’insieme delle azioni 2026.....21

Parte I – Quadro di riferimento, metodo e sistema di attuazione

1. Il Piano attuativo annuale 2026 nel nuovo sistema regionale di semplificazione

Il presente Piano attuativo annuale per la semplificazione e l'innovazione amministrativa costituisce il **primo strumento di programmazione** adottato in attuazione della legge regionale 3 luglio 2026, n. 14, recante disposizioni in materia di innovazione e semplificazione normativa e amministrativa, denominata "Semplifica Piemonte".

Con la legge regionale n. 14 del 2026, la Regione Piemonte attribuisce alla semplificazione una **collocazione organica e permanente** nel proprio sistema di governo. La semplificazione normativa e amministrativa e l'innovazione non sono più ricondotte esclusivamente a interventi settoriali, a esigenze procedimentali circoscritte o a iniziative connesse a specifici programmi, ma sono organizzate nell'ambito di una politica regionale strutturata, fondata su principi comuni, strumenti di programmazione, responsabilità definite, partecipazione, monitoraggio, valutazione e funzioni di supporto.

Questa scelta muove dalla consapevolezza che la qualità dell'azione amministrativa incide direttamente sulla capacità della Regione di perseguire le proprie finalità pubbliche, accompagnare le trasformazioni economiche e sociali, sostenere i territori e garantire rapporti chiari e affidabili con cittadini, imprese, professionisti ed enti locali.

La semplificazione costituisce una **condizione di efficacia delle politiche pubbliche**. Regole chiare, procedimenti comprensibili, tempi prevedibili, dati accessibili, responsabilità riconoscibili e modalità di relazione non gravose consentono alle amministrazioni di operare in modo più coerente e rendono più agevole per i destinatari comprendere, utilizzare e rispettare le disposizioni applicabili.

Il Piano attuativo annuale traduce gli indirizzi della politica regionale in **impegni concreti, temporalmente definiti e verificabili**. Per ciascuna azione individua la criticità affrontata, l'obiettivo perseguito, le attività previste, le strutture responsabili, i soggetti coinvolti, i tempi di realizzazione, i risultati attesi e le modalità di verifica. Esso costituisce pertanto lo strumento attraverso il quale la Regione traduce gli indirizzi della politica regionale di semplificazione in impegni verificabili e ne rende conoscibili responsabilità, tempi di attuazione e risultati.

Il Piano 2026 si colloca nella fase di prima attuazione della L.R. 14/2026 e, in considerazione della disciplina transitoria prevista dalla legge e del limitato orizzonte temporale di applicazione, concentra l'attenzione su **azioni sufficientemente mature**, caratterizzate da responsabilità chiare e da effettive condizioni di avvio nel corso dell'anno.

Tale impostazione non colloca il Piano 2026 in una posizione di minore rilievo rispetto al ciclo programmatorio definito dalla L.R. 14/2026. L'annualità 2026 rappresenta piuttosto l'**avvio operativo del nuovo sistema regionale di semplificazione**: sperimenta il metodo di lavoro, attiva il raccordo tra programmazione e monitoraggio, rende operativa la governance prevista dalla legge e produce le prime evidenze utili al successivo ciclo di pianificazione.

Il Piano 2026 si inserisce, pertanto, in un **percorso unitario**, nel quale l'attuazione immediata di azioni prioritarie si accompagna alla prosecuzione delle attività di ascolto, analisi e consultazione necessarie alla definizione del Piano strategico pluriennale 2027–2029 e del Piano attuativo annuale 2027.

2. La semplificazione della qualità dell'azione amministrativa

La semplificazione costituisce una dimensione essenziale della qualità dell'azione amministrativa. Non coincide con una riduzione indiscriminata delle regole, con una compressione delle garanzie procedimentali o con la mera sostituzione di un canale analogico con uno digitale. Semplificare significa **ridurre le complessità non necessarie** e migliorare la capacità dell'amministrazione di perseguire le proprie finalità, mantenendo ferme le esigenze di legalità, imparzialità, trasparenza, tutela degli interessi pubblici e garanzia dei diritti.

L'amministrazione pubblica opera, infatti, in un contesto strutturalmente complesso. I procedimenti sono chiamati a comporre interessi differenti, garantire la correttezza dell'istruttoria, rispettare competenze attribuite a soggetti diversi e produrre decisioni motivate e sostenibili. **La complessità, in quanto tale, non rappresenta quindi un elemento negativo** né può essere eliminata attraverso misure di semplificazione meramente formali.

La criticità emerge quando **la complessità necessaria si traduce in complicazione amministrativa**. Ciò accade in presenza di adempimenti non necessari o sproporzionati, della reiterata richiesta di dati e documenti già disponibili presso le amministrazioni, di una frammentazione delle competenze che produce passaggi ripetuti, tempi incerti o interlocuzioni non coordinate. Analoghe criticità derivano dalla scarsa chiarezza o uniformità di norme, modulistica e procedure applicative, così come da processi di digitalizzazione che replicano, anziché superare, oneri e inefficienze esistenti.

È su questa distinzione che si fonda l'approccio regionale alla semplificazione. Intervenire sulla complicazione amministrativa richiede di considerare in modo integrato norme, procedimenti, processi organizzativi, dati, strumenti digitali e competenze, verificando come la loro interazione incida concretamente su cittadini, imprese ed enti locali. La semplificazione non riguarda, pertanto, singoli adempimenti considerati isolatamente, ma **il funzionamento complessivo dei processi** attraverso i quali l'amministrazione esercita le proprie funzioni e si relaziona con i destinatari della propria azione.

L'obiettivo è **eliminare le complessità che non producono valore** e che trasferiscono sui destinatari costi amministrativi ingiustificati, senza ridurre la qualità dell'istruttoria o attenuare la tutela degli interessi pubblici. In questa prospettiva, la qualità della semplificazione si misura nella capacità dell'amministrazione di fornire risposte comprensibili, coerenti e tempestive; ridurre le duplicazioni; assicurare maggiore uniformità applicativa; agevolare l'accesso alle informazioni e ai servizi; rendere riconoscibili le responsabilità; evitare che cittadini, imprese ed enti locali siano costretti a ricomporre autonomamente procedimenti, competenze e relazioni che spetta all'amministrazione governare.

> Semplificare significa, in questo senso, **rafforzare il valore pubblico** prodotto dall'amministrazione. Un'azione amministrativa più semplice non è un'azione meno rigorosa, ma un'azione capace di perseguire le proprie finalità con oneri adeguati, linguaggi comprensibili, tempi ragionevoli, strumenti accessibili e processi coerenti con i bisogni ai quali è chiamata a rispondere.

Questa impostazione assume particolare rilievo per i soggetti che dispongono di minori risorse organizzative e tecniche. Micro e piccole imprese, professionisti, associazioni, enti locali di minori dimensioni e persone che accedono ai servizi pubblici possono infatti incontrare maggiori difficoltà nell'interpretare disposizioni complesse, gestire adempimenti ripetuti o interagire con una pluralità di interlocutori amministrativi. Ridurre la complessità non necessaria contribuisce quindi anche a evitare che gli oneri amministrativi producano effetti sproporzionati sui soggetti meno attrezzati per sostenerli. La semplificazione assume, sotto questo profilo, anche una **funzione di equità**, concorrendo a rendere l'amministrazione concretamente accessibile e utilizzabile da tutti i suoi destinatari.

La concreta attuazione di questo approccio richiede, tuttavia, il progressivo consolidamento di una cultura della semplificazione. Norme più chiare, procedimenti meglio costruiti, dati interoperabili e strumenti digitali più efficaci costituiscono condizioni importanti, ma non sono sufficienti se non sono accompagnati da modalità di interpretazione, decisione e comportamento coerenti con le finalità della semplificazione.

2.1. La cultura della semplificazione come condizione abilitante

La concreta attuazione di questo approccio richiede, tuttavia, il progressivo consolidamento di una **cultura della semplificazione**. Norme più chiare, procedimenti meglio costruiti, dati interoperabili e strumenti digitali più efficaci costituiscono condizioni importanti, ma non sono sufficienti se non sono accompagnati da modalità di interpretazione, decisione e comportamento coerenti con le finalità della semplificazione.

La cultura della semplificazione consiste nell'assumere la semplificazione come **criterio ordinario dell'azione amministrativa**. Significa interrogarsi sull'effettiva necessità e proporzionalità di un adempimento; considerare gli effetti prodotti dall'intero processo e non soltanto dal singolo segmento di competenza; evitare che oneri eliminati sul piano formale vengano riprodotti nelle prassi; utilizzare le opportunità offerte dai dati e dalle tecnologie per ridurre la complessità anziché trasferirla; esercitare le responsabilità

amministrative ricercando, nel rispetto delle regole e degli interessi tutelati, soluzioni concretamente praticabili.

> In questo senso, la **cultura della semplificazione** costituisce una **condizione abilitante** delle politiche di semplificazione: non rappresenta un'ulteriore leva di intervento, ma la condizione che consente alle diverse leve – normative, procedimentali, organizzative e tecnologiche – di tradursi in cambiamenti effettivi. Il suo consolidamento richiede continuità, competenze, responsabilizzazione, capacità di collaborazione e apprendimento organizzativo.

Su questa base, i principi e le leve descritti nel capitolo successivo definiscono i riferimenti operativi dell'azione regionale, mentre l'organizzazione, le competenze e il capitale umano, cui è dedicato il capitolo 4, rappresentano condizioni essenziali per tradurre questa cultura nelle pratiche amministrative.

3. Principi e leve di intervento

La L.R. 14/2026 individua principi che orientano la progettazione, la gestione e la revisione dell'azione amministrativa. Il presente Piano li assume come riferimenti operativi per la selezione delle azioni e per la verifica della loro capacità di generare effettivi benefici di semplificazione e innovazione amministrativa.

3.1 Unicità dell'invio e acquisizione d'ufficio

Il principio dell'unicità dell'invio prevede che cittadini, imprese, enti locali e altri soggetti interessati **non siano chiamati a fornire più volte dati, informazioni o documenti** già nella disponibilità di una pubblica amministrazione o acquisibili presso altre amministrazioni.

La sua applicazione implica la progressiva diffusione di modalità organizzative e tecnologiche che consentano l'acquisizione d'ufficio delle informazioni, il riuso dei dati e l'interoperabilità tra sistemi, nel rispetto della disciplina vigente e delle necessarie condizioni giuridiche, organizzative e tecniche.

L'unicità dell'invio non rappresenta soltanto una misura di alleggerimento documentale. Essa richiede alle amministrazioni una **responsabilità attiva nella gestione delle informazioni** e nell'organizzazione dei processi, affinché il dato correttamente acquisito dal sistema pubblico possa essere riutilizzato per le finalità consentite, senza trasferire sul destinatario l'onere della sua riproduzione o circolazione.

3.2 Non aggravamento e proporzionalità

Il principio di non aggravamento richiede di evitare l'introduzione o il mantenimento di adempimenti, oneri, passaggi e richieste ulteriori rispetto a quelli **strettamente necessari al perseguimento della finalità pubblica**. Esso orienta la Regione a verificare non soltanto la correttezza formale delle procedure, ma anche

l'effettiva necessità dei requisiti richiesti, delle fasi previste, delle informazioni acquisite e delle modalità di interlocuzione adottate.

Il principio di proporzionalità richiede che obblighi, controlli, requisiti documentali e oneri istruttori siano **adeguati alla finalità perseguita**, alla natura dell'intervento, all'interesse effettivamente da tutelare e alle caratteristiche dei destinatari. L'amministrazione è pertanto chiamata a graduare gli strumenti utilizzati, evitando l'applicazione uniforme e indifferenziata di requisiti che potrebbero risultare eccessivi.

3.3 Soccorso istruttorio e orientamento alla soluzione

Il soccorso istruttorio costituisce uno **strumento essenziale per favorire il completamento dell'istruttoria** e prevenire che irregolarità formali, carenze documentali sanabili o errori non sostanziali producano inutilmente esiti negativi, rallentamenti o aggravamenti procedimentali.

La sua corretta applicazione richiede una cultura amministrativa orientata non soltanto al controllo della regolarità formale, ma anche alla concreta possibilità di conseguire il risultato amministrativo nel rispetto della legge. Ciò non comporta l'attenuazione delle condizioni sostanziali previste dall'ordinamento, ma impone di **distinguere con chiarezza tra elementi essenziali e carenze superabili**, favorendo, ove possibile, il completamento del procedimento.

In tale prospettiva, il soccorso istruttorio esprime una modalità di relazione tra amministrazione e destinatari fondata sulla responsabilità, sulla chiarezza e sull'**orientamento alla soluzione dei problemi**.

3.4 Integrazione dei principi nella progettazione delle azioni

I principi dell'unicità dell'invio e dell'acquisizione d'ufficio, del non aggravamento, della proporzionalità e del soccorso istruttorio orientano congiuntamente la progettazione e la revisione dell'azione amministrativa regionale. Essi richiedono di verificare, per ciascun procedimento o processo interessato, se i dati e i documenti richiesti siano effettivamente necessari e non già disponibili presso altre amministrazioni; se gli adempimenti, i controlli e le modalità istruttorie risultino proporzionati alla finalità pubblica perseguita; se eventuali carenze formali possano essere superate senza pregiudizio per gli interessi tutelati; se l'organizzazione interna e gli strumenti digitali consentano di evitare duplicazioni, ritardi e trasferimenti impropri di oneri sui destinatari.

> L'applicazione integrata di tali principi consente di individuare **interventi di semplificazione non meramente formali**, capaci di coniugare legalità, tutela degli interessi pubblici, qualità dell'istruttoria, efficienza amministrativa e accessibilità dei servizi.

3.5 Le leve della semplificazione

Le criticità di semplificazione **raramente dipendono da una sola causa**. Possono derivare, ad esempio, dalla stratificazione o dall'incertezza del quadro normativo, da passaggi procedimentali non necessari, da una distribuzione non chiara delle responsabilità, dalla difficoltà di acquisire e riutilizzare dati disponibili, dalla non interoperabilità dei sistemi informativi o dalla carenza di strumenti e competenze condivisi.

Per affrontare tali criticità in modo adeguato, il Piano individua le **leve della semplificazione**, intese come le principali tipologie di intervento attraverso le quali la Regione può agire sulle cause dei problemi e produrre cambiamenti concreti nei procedimenti, nei rapporti con i destinatari e nel funzionamento delle amministrazioni.

Le azioni del Piano sono pertanto ricondotte a **quattro linee di intervento**:

- **LA01 – Norme e quadro regolatorio**
- **LA02 – Riduzione degli oneri amministrativi**
- **LA03 – Dati e interoperabilità**
- **LA04 – Innovazione organizzativa e competenze**

La classificazione assolve a una funzione di leggibilità, indirizzo e coordinamento. Essa consente di rendere riconoscibile la leva prevalente dell'intervento, di individuare più chiaramente le competenze e le responsabilità coinvolte, di favorire il raccordo tra azioni analoghe e di monitorare nel tempo la composizione della politica regionale di semplificazione.

L'attribuzione di un'azione a una specifica linea non implica tuttavia che la criticità affrontata abbia natura esclusivamente normativa, procedimentale, organizzativa o tecnologica. Una medesima azione può richiedere il concorso di più leve: la revisione di una procedura può rendere necessari chiarimenti normativi, la standardizzazione della modulistica, l'acquisizione d'ufficio di dati, l'adeguamento dei sistemi informativi e il rafforzamento delle competenze delle strutture coinvolte.

La linea di intervento indica pertanto la **dimensione prevalente** attraverso la quale l'azione intende generare il proprio risultato, ferma restando la necessità di una lettura integrata delle cause, delle interdipendenze e delle condizioni organizzative, giuridiche e tecnologiche necessarie alla sua efficace attuazione.

4. Organizzazione, competenze e capitale umano

La capacità di semplificare è anche una capacità organizzativa. Rendere la semplificazione una dimensione ordinaria e stabile dell'azione amministrativa significa creare le condizioni perché principi, strumenti e innovazioni possano tradursi in pratiche di lavoro coerenti e durature. È in questa prospettiva che organizzazione, competenze e capitale umano assumono un ruolo centrale: non come elementi accessori delle politiche di semplificazione, ma come condizioni della loro concreta attuazione.

La semplificazione non si realizza, infatti, esclusivamente attraverso nuove norme, la revisione di procedure o l'introduzione di tecnologie. Richiede una capacità diffusa di tradurre questi strumenti nell'azione

amministrativa, fondata su competenze adeguate, comportamenti coerenti, responsabilità chiare e disponibilità a lavorare in modo collaborativo oltre i confini delle singole strutture di appartenenza.

Questa esigenza assume particolare rilievo di fronte alla natura trasversale dei problemi che l'amministrazione è chiamata ad affrontare. **I problemi rappresentati da cittadini, imprese ed enti locali non rispecchiano gli organigrammi.** Un medesimo procedimento può coinvolgere competenze tecniche, giuridiche, territoriali, ambientali, economiche, organizzative e digitali, distribuite tra strutture diverse o appartenenti a livelli istituzionali differenti. La specializzazione costituisce un valore irrinunciabile, perché garantisce qualità tecnica e adeguatezza dell'istruttoria; può tuttavia trasformarsi in un fattore di complicazione quando non è accompagnata da strumenti e modalità di coordinamento idonei a ricomporre il percorso amministrativo nel suo insieme.

Da qui la necessità di sviluppare una **capacità di lavoro per interdipendenze**. Ciò significa mantenere le competenze specialistiche e, al tempo stesso, costruire connessioni tra procedimenti, strutture, dati e responsabilità. Per cittadini, imprese ed enti locali, i confini organizzativi interni sono sostanzialmente irrilevanti: ciò che rileva è la possibilità di ricevere una risposta comprensibile, coerente, tempestiva e, ove possibile, unitaria.

In questa prospettiva, **l'innovazione organizzativa rappresenta una leva fondamentale della semplificazione**. Essa riguarda l'analisi e il ridisegno dei processi, la chiarificazione dei ruoli, la definizione di modalità di collaborazione tra uffici, il miglioramento dei flussi informativi, la diffusione di standard operativi e la valorizzazione di soluzioni riutilizzabili in contesti diversi.

L'efficacia delle politiche di semplificazione dipende inoltre dai comportamenti concreti di dirigenti, funzionari, responsabili di procedimento e, più in generale, di ogni singola persona che lavora all'interno di una pubblica amministrazione. **Sono le persone**, infatti, che interpretano e applicano norme, progettano e gestiscono procedimenti, utilizzano sistemi informativi, dialogano con gli utenti e collaborano con le altre strutture. La distanza tra gli indirizzi definiti e i risultati effettivamente percepiti dipende in misura rilevante dalla capacità di tradurre i principi di semplificazione in pratiche quotidiane.

> Su questo piano, è necessario accompagnare il passaggio **da un approccio prevalentemente difensivo**, incentrato sull'evitare l'errore formale, **a un approccio pienamente responsabile e orientato al risultato**. Tale passaggio non implica una riduzione del rigore amministrativo né una minore attenzione alla legalità. Richiede, al contrario, di esercitare legalità, imparzialità, correttezza e trasparenza in modo capace di produrre valore pubblico, evitando che una lettura esclusivamente formale delle regole impedisca di individuare soluzioni proporzionate e concretamente efficaci.

Il rafforzamento della capacità amministrativa costituisce pertanto una **componente strutturale della politica regionale di semplificazione**. In tale ambito assumono rilievo la formazione, lo sviluppo di competenze interdisciplinari, il confronto tra esperienze, il trasferimento di buone pratiche, la costruzione di

comunità di pratica e l'accompagnamento delle strutture impegnate nell'attuazione delle azioni previste dal Piano.

5. Il Tavolo regionale, l'Ecosistema per la semplificazione e il Team di supporto agli enti locali

La semplificazione non può essere costruita all'interno di una sola struttura o di una sola amministrazione. Essa richiede una **regia pubblica** capace di mettere in relazione competenze, dati, esperienze e interessi differenti, mantenendo in capo alla Regione le responsabilità di programmazione, decisione e attuazione che le sono proprie.

Il Tavolo regionale per la semplificazione, istituito dall'articolo 12 della L.R. 14/2026, costituisce la **sede stabile di confronto e partecipazione** alle politiche regionali di semplificazione. Esso riunisce amministrazione regionale, autonomie locali, sistema economico e sociale, istituzioni universitarie, soggetti della cooperazione e del terzo settore, nonché gli ulteriori componenti individuati dalla disciplina regionale, al fine di far emergere bisogni, criticità, buone prassi e proposte di miglioramento. Il Tavolo esercita funzioni consultive e propositive. Formula pareri e osservazioni sui Piani strategici pluriennali e sui Piani attuativi annuali, contribuisce all'individuazione delle criticità e delle aree prioritarie di intervento e favorisce la diffusione delle buone pratiche. Quando necessario, può costituire il punto di avvio per l'attivazione di tavoli tecnici operativi dedicati all'approfondimento di specifiche problematiche.

La Regione mantiene la **funzione di regia**, assicura l'unitarietà della programmazione, coordina il processo di definizione e monitoraggio delle azioni, assume le decisioni rientranti nelle proprie competenze e garantisce il raccordo con gli altri strumenti regionali di pianificazione e programmazione.

Il Tavolo, inoltre, opera in raccordo con l'Ecosistema regionale per la semplificazione e l'innovazione amministrativa, avviato mediante il Protocollo d'intesa approvato con D.G.R. n. … del 16 marzo 2026. L'Ecosistema costituisce una **rete di competenze complementari**, posta a supporto dell'attuazione della politica regionale, e promuove un metodo di lavoro fondato sulla cooperazione interistituzionale, sull'integrazione delle competenze e sulla condivisione delle conoscenze.

Le autonomie locali apportano il punto di vista dei territori e l'esperienza diretta di chi applica quotidianamente norme e procedure, gestisce servizi e interagisce con cittadini e imprese. Il sistema economico e camerale rende visibili gli effetti concreti che procedure, adempimenti, ritardi e incertezze applicative producono sulle attività delle imprese, con particolare attenzione alle micro e piccole realtà. Le università mettono a disposizione competenze giuridiche, organizzative, tecnologiche, metodologiche e di analisi e valutazione delle politiche pubbliche. Formez PA contribuisce al rafforzamento delle competenze, all'accompagnamento del cambiamento e alla diffusione di strumenti e pratiche utili a sostenere le amministrazioni nell'attuazione delle azioni di semplificazione.

L'Ecosistema non costituisce, quindi, una semplice sommatoria di soggetti o apporti specialistici. Esso mette a disposizione un'**infrastruttura relazionale e conoscitiva** attraverso la quale prospettive differenti possono concorrere alla comprensione dei problemi e alla costruzione di risposte più coerenti, concrete e condivise.

A completare questa architettura concorre il Team regionale per la semplificazione e il supporto agli enti locali, previsto dalla L.R. 14/2026 e oggetto, nel presente Piano, di una specifica azione di avvio e sperimentazione. Il Team risponde all'esigenza di affiancare agli strumenti di confronto e alla rete di competenze dell'Ecosistema una **capacità operativa di supporto alle amministrazioni del territorio**, con particolare attenzione agli enti che dispongono di minori risorse organizzative e specialistiche.

Il Team è concepito come **dispositivo di raccordo** tra il Settore Semplificazione e innovazione amministrativa, le Direzioni regionali competenti, gli enti locali e le competenze attivabili nell'ambito dell'Ecosistema. La sua funzione è favorire la presa in carico dei fabbisogni espressi dagli enti, individuare le competenze necessarie e attivare, in relazione alla natura dei problemi rilevati, forme di orientamento, accompagnamento e supporto metodologico. Nel 2026 l'obiettivo è definirne e sperimentarne il modello operativo, quale primo passo verso la costruzione di una capacità regionale stabile di supporto agli enti locali.

6. Dal confronto alla capacità di agire: il metodo di programmazione

Il confronto e la partecipazione costituiscono condizioni necessarie, ma non sufficienti, per una politica di semplificazione efficace. Per produrre risultati, esperienze, esigenze e proposte emerse devono essere inserite in un processo strutturato, capace di **trasformare l'ascolto in conoscenza, la conoscenza in priorità e le priorità in azioni attuabili e verificabili**. Il metodo di programmazione regionale si fonda sulla seguente sequenza:

ascolto → analisi delle criticità → definizione delle priorità → progettazione e attuazione delle azioni → monitoraggio e apprendimento

L'**ascolto** consente alla Regione di raccogliere in modo organizzato segnalazioni, esperienze applicative, bisogni e proposte provenienti dalle strutture regionali, dagli enti locali, dalle imprese, dalle organizzazioni rappresentative, dai professionisti, dalle università e dagli altri soggetti che compongono il Tavolo e l'Ecosistema. Non è una mera raccolta indistinta di richieste, ma è finalizzato a fare emergere problemi concretamente osservabili e a ricostruire gli effetti che essi producono sui destinatari dell'azione amministrativa.

L'**analisi delle criticità** individua le cause dei problemi e le relazioni tra le diverse dimensioni nelle quali essi si manifestano: quadro normativo e regolatorio, procedimenti amministrativi, processi organizzativi,

procedure operative, dati e strumenti digitali, assetti organizzativi e competenze disponibili. Una corretta diagnosi consente di evitare interventi parziali o meramente formali, individuando le condizioni necessarie per superare o ridurre la criticità rilevata.

La **definizione delle priorità** richiede una selezione consapevole. Le proposte sono valutate tenendo conto della rilevanza della criticità, dei destinatari coinvolti, dei benefici potenzialmente conseguibili, della fattibilità normativa, organizzativa e tecnologica, della disponibilità delle competenze necessarie, delle interdipendenze con altri interventi e della possibilità di realizzare risultati concreti entro il periodo di programmazione.

La **progettazione e l'attuazione delle azioni** costituiscono la traduzione operativa delle priorità selezionate. Ogni azione chiarisce il cambiamento che si intende produrre, il soggetto responsabile, le attività da svolgere, gli eventuali soggetti coinvolti, le tappe significative, il risultato atteso, gli elementi di verifica e le condizioni che possono incidere sull'attuazione.

Il **monitoraggio e l'apprendimento** assicurano la continuità e la capacità evolutiva del ciclo di programmazione. Il monitoraggio rileva lo stato di avanzamento delle azioni, il rispetto delle principali tappe, gli eventuali scostamenti, le criticità emerse e le evidenze relative ai risultati conseguiti. L'apprendimento valorizza le conoscenze maturate nel corso dell'attuazione, consentendo di comprendere quali condizioni normative, organizzative, procedurali, tecniche e relazionali abbiano favorito o ostacolato il conseguimento dei risultati. Le informazioni così prodotte alimentano l'eventuale adeguamento delle azioni in corso e orientano la definizione delle priorità e della programmazione delle annualità successive.

La prima seduta del Tavolo regionale per la semplificazione, svoltasi il 14 settembre 2026, ha confermato l'apprezzamento dei partecipanti per l'impostazione metodologica delineata dalla Regione e ha evidenziato l'esigenza di ridurre oneri e tempi amministrativi, favorire l'uniformità nell'applicazione delle norme e delle procedure, evitare il mero trasferimento degli oneri da un soggetto all'altro, garantire l'effettiva applicazione del principio dell'unicità dell'invio e **concentrare il lavoro su un numero limitato di priorità**.

Il percorso di consultazione e approfondimento proseguirà attraverso strumenti online, interviste, momenti territoriali, confronto con le autonomie locali e il sistema economico, nonché eventuali tavoli tecnici operativi sui temi prioritari. Gli esiti del percorso, unitamente alle evidenze prodotte dall'attuazione e dal monitoraggio delle azioni, saranno progressivamente sistematizzati e utilizzati per la predisposizione del Piano strategico pluriennale 2027–2029 e del Piano attuativo annuale 2027.

7. Il ciclo di programmazione e il raccordo con la strategia pluriennale

> La L.R. 14/2026 configura la programmazione regionale della semplificazione come un **ciclo continuo**, nel quale indirizzi strategici, azioni annuali, monitoraggio, valutazione e apprendimento si alimentano reciprocamente.

Il Piano strategico pluriennale individua la direzione di medio periodo della politica regionale di semplificazione e innovazione, definendo indirizzi, ambiti prioritari, obiettivi, criteri di valutazione e strumenti necessari a sostenere l'evoluzione del sistema. Il Piano attuativo annuale traduce tali indirizzi in azioni concrete, con tempi definiti, responsabilità esplicite, risultati attesi e indicatori di attuazione.

Nel 2026, in considerazione della sequenza temporale prevista dalla disciplina transitoria, il Piano attuativo precede l'approvazione del primo Piano strategico pluriennale. Le azioni dell'annualità sono pertanto selezionate con particolare attenzione alla loro **maturità e concreta avviabilità**, evitando di anticipare scelte strategiche che richiedono una più ampia base conoscitiva e partecipativa.

Le azioni realizzate, gli esiti del monitoraggio, le esperienze delle strutture coinvolte, i contributi del Tavolo e dell'Ecosistema e le evidenze emerse dal percorso di ascolto costituiranno elementi essenziali per la definizione del Piano strategico 2027–2029, fondato su priorità condivise, diagnosi qualificate e obiettivi realistici.

Parte II – Indirizzi operativi, attuazione, monitoraggio e apprendimento

8. Le linee di intervento del Piano

Partendo dall'assunto che le criticità di semplificazione presentano frequentemente natura interdipendente e per rendere leggibili gli interventi e orientare l'individuazione delle responsabilità, il Piano ricompone le azioni secondo la ***leva* prevalente** attraverso cui si intende produrre il cambiamento, senza perdere la necessaria visione integrata delle cause e delle condizioni di attuazione:

- LA01 – Norme e quadro regolatorio
- LA02 – Riduzione degli oneri amministrativi
- LA03 – Dati e interoperabilità
- LA04 – Innovazione organizzativa e competenze

8.1 LA01 – Norme e quadro regolatorio

La linea LA01 riguarda la **qualità, la chiarezza e la coerenza del quadro normativo e regolatorio** che disciplina l'azione amministrativa regionale e i rapporti con i destinatari delle politiche pubbliche. Le criticità possono derivare dalla stratificazione delle disposizioni, dalla presenza di rinvii non coordinati, dalla difficoltà di ricostruire la disciplina applicabile, da formulazioni suscettibili di interpretazioni difformi o da una non adeguata integrazione tra norme, atti attuativi, modulistica e indicazioni operative. Gli interventi possono comprendere attività di ricognizione, revisione, riordino, coordinamento, aggiornamento e chiarimento delle disposizioni regionali; predisposizione di linee guida, indirizzi applicativi o strumenti di supporto; verifica di coerenza tra disposizioni normative e gestione concreta dei procedimenti; formulazione di proposte nelle sedi competenti, quando la criticità dipenda da discipline non direttamente modificabili dalla Regione.

8.2 LA02 – Riduzione degli oneri amministrativi

La linea LA02 riguarda la semplificazione dei procedimenti amministrativi, dei processi e delle procedure operative che incidono sui rapporti tra amministrazione e destinatari dell'azione pubblica. Rientrano in questa linea le azioni dirette a ridurre passaggi non necessari, documentazione superflua, richieste ripetitive, tempi non giustificati, duplicazioni istruttorie, difformità nella gestione delle pratiche e ostacoli all'accesso ai servizi. Gli interventi possono includere la revisione di procedimenti e requisiti, la semplificazione e standardizzazione della modulistica, l'aggiornamento delle istruzioni operative, la definizione di check-list, la razionalizzazione dei documenti richiesti, il miglioramento del coordinamento istruttorio, la definizione di standard di servizio e l'accompagnamento delle strutture nella revisione delle prassi applicative. Una semplificazione efficace deve ridurre le complessità riscontrate e **non limitarsi a trasferirle tra uffici, amministrazioni o destinatari**.

8.3 LA03 – Dati e interoperabilità e AI

La linea LA03 riguarda l'utilizzo dei dati, l'interoperabilità tra sistemi, l'acquisizione d'ufficio delle informazioni, le piattaforme digitali e gli strumenti tecnologici che possono contribuire a rendere più semplice, integrato e tracciabile l'esercizio delle funzioni amministrative. La linea dà attuazione, in particolare, al principio dell'unicità dell'invio e dell'acquisizione d'ufficio, attraverso interventi riguardanti interoperabilità, qualità e riuso dei dati, integrazione delle piattaforme, tracciabilità delle pratiche, accessibilità e usabilità dei servizi digitali. L'effettiva interoperabilità richiede una verifica integrata delle basi giuridiche per lo scambio dei dati, della qualità e aggiornabilità delle informazioni, dell'identificazione dei soggetti titolari, della definizione di ruoli e responsabilità, della sicurezza dei trattamenti e della sostenibilità organizzativa dei processi. **La tecnologia è una leva abilitante e non un fine autonomo.** L'eventuale impiego di sistemi di intelligenza artificiale deve essere sviluppato in modo responsabile, garantendo trasparenza, tracciabilità, verificabilità, supervisione umana, tutela dei dati personali, sicurezza e prevenzione di effetti discriminatori.

8.4 LA04 – Innovazione organizzativa e competenze

La linea LA04 riguarda il **rafforzamento della capacità amministrativa** necessaria per progettare, realizzare e consolidare le politiche di semplificazione e innovazione. Essa comprende interventi diretti a migliorare l'organizzazione del lavoro, il coordinamento tra strutture, la gestione per processi, la definizione di ruoli e responsabilità, la diffusione di standard e modelli operativi, il rafforzamento delle competenze e l'accompagnamento delle amministrazioni nell'adozione di nuove soluzioni. Le azioni possono avere come risultato annuale la definizione di un modello operativo, l'attivazione di un percorso di accompagnamento, la realizzazione di attività formative, la costituzione di comunità di pratica, la predisposizione di strumenti metodologici o la sperimentazione di nuove modalità di coordinamento.

9. Attuazione delle azioni e responsabilità

Il Piano attuativo annuale individua le azioni prioritarie da realizzare nell'annualità di riferimento e ne definisce, nelle relative schede, gli elementi essenziali ai fini dell'attuazione e del monitoraggio.

> L'attuazione delle azioni compete alle **strutture regionali titolari delle materie o dei procedimenti interessati**. Il Settore Semplificazione e innovazione amministrativa esercita **funzioni trasversali di coordinamento metodologico**, raccordo tra i soggetti coinvolti, supporto alla programmazione e monitoraggio, senza sostituirsi alle responsabilità delle strutture competenti né assumere funzioni sovraordinate nei loro confronti.

Nell'esercizio di tali funzioni, il Settore Semplificazione e innovazione amministrativa favorisce la ricostruzione delle interdipendenze tra criticità, procedimenti e competenze; mette a disposizione metodi,

criteri e strumenti comuni; promuove il confronto tra le strutture e i soggetti coinvolti; sostiene la qualità delle schede azione e delle evidenze di monitoraggio; assicura continuità al ciclo di programmazione, attuazione, monitoraggio e apprendimento.

Per ciascuna azione, il Piano individua una struttura regionale competente, eventualmente affiancata da altre strutture o soggetti coinvolti. La struttura competente assicura il **presidio operativo dell'azione**, cura il rispetto delle principali tappe, fornisce gli aggiornamenti necessari al monitoraggio e segnala tempestivamente criticità, dipendenze o scostamenti che possano incidere sul conseguimento del risultato atteso.

10. Monitoraggio, valutazione e apprendimento

> Il monitoraggio costituisce una componente essenziale del Piano attuativo annuale. Non è configurato come adempimento meramente informativo, ma come **strumento di gestione, responsabilizzazione e apprendimento**, finalizzato a seguire lo stato di avanzamento delle azioni, verificare i risultati conseguiti, individuare tempestivamente criticità e consentire eventuali interventi correttivi o riprogrammazioni motivate.

Per ciascuna azione, il monitoraggio consente di rilevare almeno:

- lo stato di avanzamento dell'azione
- le attività e le tappe realizzate
- gli eventuali scostamenti rispetto ai tempi o ai risultati previsti
- le criticità emerse, le dipendenze e i fattori di rischio
- le azioni correttive o gli adeguamenti necessari
- le evidenze che consentono di verificare il risultato annuale
- gli apprendimenti utili al ciclo di programmazione successivo

Il monitoraggio è alimentato dalle strutture regionali competenti attraverso le schede azione e il registro di monitoraggio del Piano. Il Settore Semplificazione e innovazione amministrativa cura la ricomposizione degli aggiornamenti in un quadro complessivo e restituisce gli esiti agli organi competenti e al Tavolo regionale per la semplificazione.

La verifica del risultato annuale si basa sulle evidenze documentali indicate nelle schede azione. La valutazione degli effetti della semplificazione richiede invece un **approccio prudente e progressivo**: è possibile osservare cambiamenti concreti e verificabili, quali la riduzione di passaggi e adempimenti, la diminuzione di richieste documentali, la riduzione o maggiore prevedibilità dei tempi, l'incremento dell'uniformità applicativa, il miglioramento dell'accessibilità, il maggiore riuso dei dati e il rafforzamento della capacità amministrativa e del coordinamento tra soggetti.

L'apprendimento costituisce l'esito più ampio del processo di monitoraggio. Ogni azione può generare conoscenze non soltanto sul proprio risultato specifico, ma anche sulle condizioni organizzative, normative, tecniche e relazionali che facilitano o ostacolano la semplificazione.

11. Raccordo con il Piano strategico pluriennale e disposizioni finali

Come già anticipato, il presente Piano attuativo annuale costituisce il **primo passaggio del ciclo di programmazione** previsto dalla L.R. 14/2026. Esso individua gli impegni operativi dell'annualità 2026 e concorre a costruire la base conoscitiva, metodologica e organizzativa necessaria alla predisposizione del Piano strategico pluriennale 2027–2029.

Il raccordo tra Piano attuativo e Piano strategico è assicurato attraverso la progressiva sistematizzazione delle criticità emerse, dei contributi raccolti nel Tavolo regionale per la semplificazione e nell'Ecosistema, degli esiti dei tavoli tecnici, delle informazioni prodotte dalle strutture regionali, dei risultati del monitoraggio e delle evidenze relative agli effetti delle azioni realizzate.

L'attuazione del Piano è improntata ai principi di collaborazione istituzionale, responsabilità, trasparenza, proporzionalità, non aggravamento, attenzione ai destinatari e miglioramento continuo. Le disposizioni del Piano si applicano nell'ambito delle competenze e delle risorse disponibili, senza sovrapporsi agli strumenti settoriali di programmazione e pianificazione. Il Piano opera in raccordo con il PIAO e con gli altri strumenti regionali rilevanti, contribuendo a orientare l'attuazione delle politiche pubbliche verso criteri comuni di semplificazione, innovazione, qualità amministrativa e **creazione di valore pubblico**.

Schede delle azioni prioritarie

Nota di utilizzo

Le schede costituiscono una proposta di strutturazione delle azioni prioritarie per l'annualità 2026. Le formulazioni relative a strutture responsabili, tempi puntuali, soggetti coinvolti e modalità di formalizzazione sono state verificate e completate con le Direzioni competenti.

Architettura delle azioni prioritarie

Le azioni prioritarie sono concepite, nell'impianto della programmazione regionale, secondo una logica integrata che distingue tra **azioni di sistema** e **azioni tematiche**.

Le **azioni di sistema** sono finalizzate a costruire e consolidare le condizioni comuni necessarie per rendere stabile e progressivamente più efficace la politica regionale di semplificazione: competenze, organizzazione, metodi, strumenti, capacità di ascolto e di qualificazione dei fabbisogni, modalità di lavoro e soluzioni suscettibili di essere riutilizzate in ambiti diversi.

Le **azioni tematiche** intervengono invece su criticità specifiche, riferite a determinati procedimenti, settori o destinatari. Esse costituiscono il terreno sul quale applicare a problemi concreti principi, metodi e strumenti sviluppati a livello di sistema, verificandone l'efficacia e producendo evidenze e apprendimenti utili al loro progressivo affinamento.

La distinzione non configura due ambiti separati di intervento, ma esprime una relazione di complementarità: il rafforzamento delle condizioni di sistema rende possibile affrontare in modo più strutturato le criticità settoriali; l'esperienza maturata nelle applicazioni tematiche alimenta, a sua volta, l'evoluzione degli strumenti e dei metodi comuni.

In considerazione della natura transitoria e di prima attuazione del Piano 2026, nonché del limitato orizzonte temporale compreso tra la sua approvazione e la conclusione dell'annualità, il presente Piano **concentra necessariamente la propria operatività sulle azioni di sistema**. La priorità è infatti rendere operative le condizioni abilitanti previste dalla L.R. 14/2026 e consolidare strumenti, competenze e modalità di lavoro sui quali potrà innestarsi la successiva programmazione.

La componente tematica trova pertanto nel Piano 2026 la propria cornice metodologica, ma sarà sviluppata progressivamente nell'ambito della programmazione successiva, anche sulla base dei fabbisogni che emergeranno dal sistema regionale di ascolto e raccordo e dall'attività del Tavolo regionale per la semplificazione.

Le sei azioni individuate per il 2026 costituiscono quindi un portafoglio unitario di **azioni di sistema**, che concorrono, con funzioni differenti, alla costruzione della capacità regionale di semplificazione: attraverso il supporto alle amministrazioni, la diffusione di principi e metodi comuni, la qualificazione dei fabbisogni, l'accompagnamento all'introduzione di strumenti digitali, la valorizzazione del patrimonio di esperienze già maturato e l'avvio coordinato di strumenti operativi.

Le azioni sono tra loro connesse da **rapporti di complementarità e di scambio**: alcune mettono a disposizione metodi, strumenti o sedi di confronto utilizzabili da altre; altre restituiscono esperienze e apprendimenti che concorrono al progressivo affinamento dei metodi e degli strumenti comuni. Il portafoglio deve pertanto essere letto in una logica di interdipendenza, nella quale ciascuna azione contribuisce, secondo la propria specifica funzione, al rafforzamento complessivo della capacità regionale di semplificazione.

Tali raccordi hanno natura logica e funzionale e non definiscono una sequenza vincolante di attuazione. Analogamente, la numerazione delle azioni ha funzione esclusivamente identificativa e non esprime una graduazione di priorità né una sequenza rigida di attuazione. In questa prospettiva, alcuni raccordi funzionali risultano già individuabili nell'ambito del portafoglio 2026.

Raccordo	Contenuto
AZ01 ↔ AZ03	Le richieste pervenute al Team che evidenziano fabbisogni di carattere strutturale confluiscono nel sistema regionale di raccordo, qualificazione e gestione dei fabbisogni.
AZ01 ↔ AZ04	Il Team può costituire un riferimento per le attività di supporto e accompagnamento rivolte ai Comuni nell'ambito del riuso di Auxil.IA.
AZ02 ↔ AZ04	Il percorso sui principi e sui metodi della semplificazione e le iniziative formative connesse ad Auxil.IA sono coordinati nell'ambito dell'offerta formativa regionale.
AZ04 ↔ AZ06	Le due azioni forniscono elementi di esperienza e di metodo relativi all'introduzione accompagnata e organizzativamente presidiata di strumenti e servizi digitali.

Gli impegni 2026 sono ricondotti a output verificabili – ricognizioni, bozze, casi pilota, percorsi di validazione, piani di avvio – mentre gli effetti di semplificazione saranno osservati nel ciclo successivo. L'insieme delle azioni 2026 rappresenta così un primo portafoglio operativo attraverso il quale la Regione sperimenta il nuovo metodo di programmazione, **costruisce e consolida le condizioni di sistema necessarie all'attuazione della politica regionale di semplificazione** e fornisce al Piano strategico pluriennale 2027–2029 e al Piano attuativo 2027 una base conoscitiva e operativa verificata.

Come leggere le schede

Ogni scheda presenta un'azione del Piano secondo una struttura comune e risponde a cinque domande: da quale esigenza nasce, che cosa fa la Regione, quali impegni assume nel 2026, come si verifica il risultato e quali benefici produce. La struttura riflette il ciclo metodologico di programmazione definito nella parte generale del Piano:

ASCOLTO ▶ **ANALISI DELLE CRITICITÀ** ▶ **DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ** ▶ **PROGETTAZIONE E ATTUAZIONE** ▶ **MONITORAGGIO E APPRENDIMENTO**

Da dove nasce l'azione	Criticità rilevata, sede in cui è emersa e fabbisogno di semplificazione (fasi di ascolto e analisi delle criticità)
Che cosa fa la Regione	Risposta individuata (priorità tradotta in azione) e, ove pertinente, raccordi indispensabili con altre azioni e prospettive di riutilizzo
Impegni 2026 e indicatori di output	Attività che la Regione si impegna a realizzare e prodotti verificabili a fine anno, con target ed evidenza documentale (base del monitoraggio)
Risultato atteso e benefici	Esito complessivo dell'annualità e vantaggi per destinatari, amministrazione e sistema, quale base per l'apprendimento e la programmazione successiva

Natura dell'azione

Azione di sistema	Costruisce condizioni comuni – organizzazione, metodi, strumenti, competenze, piattaforme – che servono all'intero sistema regionale di semplificazione e rendono possibili le altre azioni. È trasversale e riutilizzabile.
Azione tematica	Interviene su una criticità specifica, in un determinato ambito o settore e per destinatari identificati. Applica il metodo regionale a un problema concreto.

Linee di intervento

LA01 – Norme e quadro regolatorio
LA02 – Riduzione degli oneri amministrativi
LA03 – Dati e interoperabilità
LA04 – Innovazione organizzativa e competenze

Per ciascuna azione è indicata la linea prevalente e, ove rilevanti, le linee connesse.

Quadro d’insieme delle azioni 2026

Codice	Azione	Linea prevalente (connesse)	Natura
AZ01	Costituzione e avvio del Team regionale per la semplificazione e il supporto agli enti locali	LA04	**di sistema**
AZ02	Percorso introduttivo sui principi e sui metodi della semplificazione amministrativa	LA04	**di sistema**
AZ03	Sistema regionale di raccordo, qualificazione e gestione dei fabbisogni di semplificazione	LA04	**di sistema**
AZ04	Supporto ai Comuni nel riuso di Auxil.IA e sperimentazione di agenti specializzati	LA04 (LA03)	**di sistema**
AZ05	Sistematizzazione del patrimonio operativo del progetto “1000 Esperti” e primo Repertorio regionale degli strumenti	LA04	**di sistema**
AZ06	Avvio coordinato dell’applicativo per le autorizzazioni paesaggistiche	LA04 (LA03)	**di sistema**

AZ01	Costituzione e avvio del Team regionale per la semplificazione e il supporto agli enti locali
Linea di intervento prevalente	LA04 – Innovazione organizzativa e competenze
Natura dell'azione	**Azione di sistema**
Struttura regionale competente	Settore A1022A – Semplificazione e innovazione amministrativa, con le Direzioni regionali competenti per materia
Altri soggetti coinvolti	Enti locali e loro rappresentanze; soggetti dell'Ecosistema; partner tecnico-scientifici e formativi
Destinatari	Enti locali, strutture regionali, altre pubbliche amministrazioni

DA DOVE NASCE L'AZIONE

Criticità rilevata. Gli enti locali, soprattutto quelli di minori dimensioni, incontrano difficoltà nell'applicazione di discipline complesse e nella gestione di procedimenti ad alta specializzazione tecnica, che richiedono competenze diversificate e un supporto specialistico non sempre agevolmente accessibile, nonché riferimenti e strumenti operativi condivisi.

Dove è emersa. Tavolo regionale per la semplificazione; consultazioni con ANCI Piemonte e le altre associazioni rappresentative degli enti locali.

Fabbisogno di semplificazione. Una capacità regionale stabile di ascolto, orientamento e supporto agli enti locali, con un punto di accesso riconoscibile.

CHE COSA FA LA REGIONE

La Regione costituisce e avvia il Team previsto dalla L.R. 14/2026, quale struttura di raccordo tra Settore, Direzioni regionali, enti locali ed Ecosistema. Il Team raccoglie le richieste degli enti, le prende in carico e attiva le competenze necessarie. Nel 2026 il modello è sperimentato su un primo gruppo di richieste o di enti. Le richieste che evidenziano fabbisogni di semplificazione di carattere strutturale sono registrate nel sistema regionale di raccordo, qualificazione e gestione dei fabbisogni (AZ03).

IMPEGNI DELLA REGIONE NEL 2026

- Definire composizione e modalità di funzionamento del Team
- Individuare la rete dei referenti regionali
- Definire e sperimentare una modalità riconoscibile di accesso al Team e di presa in carico delle richieste degli enti locali
- Avviare la sperimentazione su un primo nucleo di casi o di enti
- Collegare il Team al Repertorio degli strumenti (AZ05), al percorso formativo (AZ02) e al registro dei fabbisogni (AZ03)

INDICATORI DI OUTPUT 2026

Indicatore	Target 2026	Come si verifica
Modello operativo del Team definito e approvato in CoDir	**1 documento**	Documento di modello operativo
Referenti regionali individuati	**almeno 1 per Direzione coinvolta**	Elenco dei referenti
Modalità di accesso e presa in carico definita e attivata	**1 modalità operativa**	Evidenza di attivazione
Richieste prese in carico	**almeno 5**	Registro delle richieste

RISULTATO ATTESO ENTRO IL 2026

Team regionale costituito e operativo, con referenti individuati, canale di accesso attivo e primi casi presi in carico.

BENEFICI ATTESI

- **Enti locali:** accesso più semplice a competenze e strumenti di supporto
- **Regione:** raccordo più stabile con i territori
- **Sistema:** condizioni per una maggiore uniformità applicativa e per la riduzione delle duplicazioni

AZ02	Percorso introduttivo sui principi e sui metodi della semplificazione amministrativa
Linea di intervento prevalente	LA04 – Innovazione organizzativa e competenze
Natura dell'azione	**Azione di sistema**
Struttura regionale competente	Settore A1022A – Semplificazione e innovazione amministrativa, in raccordo con il Settore A1007E – Sviluppo e Capitale umano
Altri soggetti coinvolti	Strutture regionali; enti locali; soggetti dell'Ecosistema; eventuali partner istituzionali, scientifici o formativi
Destinatari	Strutture regionali, enti locali, altre PA, componenti del Tavolo regionale per la semplificazione

DA DOVE NASCE L'AZIONE

Criticità rilevata. L'attuazione della L.R. 14/2026 richiede la progressiva diffusione, tra i soggetti chiamati a concorrere alle politiche di semplificazione, di una base comune di principi, significati e riferimenti metodologici. La condivisione di un linguaggio comune costituisce una condizione per favorire la comprensione reciproca, orientare in modo coerente l'azione amministrativa e tradurre i principi della semplificazione nelle pratiche organizzative e nei comportamenti professionali.

Dove è emersa. Tavolo regionale per la semplificazione e partner dell'Ecosistema: esigenza di accompagnare le innovazioni normative e digitali con un cambiamento organizzativo e culturale.

Fabbisogno di semplificazione. Un lessico condiviso e riferimenti metodologici che consentano ai diversi soggetti coinvolti di riconoscere nei principi della semplificazione criteri comuni per orientare l'azione amministrativa.

CHE COSA FA LA REGIONE

La Regione progetta e realizza un primo ciclo di incontri formativi e di confronto su casi concreti, rivolto alle strutture regionali e agli enti locali e aperto, per i temi di interesse comune, ai componenti del Tavolo regionale per la semplificazione e ai soggetti dell'Ecosistema. Il percorso si basa su materiali comuni e su casi di studio regionali o locali.

IMPEGNI DELLA REGIONE NEL 2026

- Definire programma, destinatari e modalità di partecipazione
- Predisporre materiali sintetici sui principi e sul metodo regionale
- Selezionare i casi di studio per le attività applicative
- Realizzare il primo ciclo di incontri e raccogliere i riscontri dei partecipanti

INDICATORI DI OUTPUT 2026

Indicatore	Target 2026	Come si verifica
Programma del percorso definito	**1 programma**	Progetto formativo e calendario
Incontri realizzati	**almeno 4**	Calendario e registri delle presenze
Partecipanti	**almeno 80**	Elenco aggregato dei partecipanti
Enti rappresentati	**almeno 20**	Elenco aggregato degli enti
Report su esiti e fabbisogni di competenze	**1 report**	Report conclusivo

RISULTATO ATTESO ENTRO IL 2026

Primo percorso introduttivo realizzato, con materiali comuni, incontri svolti e report sui fabbisogni di competenze emersi.

BENEFICI ATTESI

- **Operatori:** conoscenze e metodo condivisi
- **Regione:** azioni di semplificazione meglio formulate
- **Sistema:** linguaggio comune e collaborazione tra amministrazioni e partner

AZ03	Sistema regionale di raccordo, qualificazione e gestione dei fabbisogni di semplificazione
Linea di intervento prevalente	LA04 – Innovazione organizzativa e competenze
Natura dell'azione	**Azione di sistema**
Struttura regionale competente	Settore A1022A – Semplificazione e innovazione amministrativa
Altri soggetti coinvolti	Direzioni regionali; Tavolo regionale per la semplificazione; enti locali; associazioni rappresentative degli enti locali; associazioni di categoria; organizzazioni cooperative; sistema camerale; soggetti dell'Ecosistema
Destinatari	Strutture regionali, enti locali, imprese, associazioni, cooperative, professionisti

DA DOVE NASCE L'AZIONE

Criticità rilevata. I fabbisogni di semplificazione emergono attraverso una pluralità di canali e sedi di confronto, alcuni di carattere trasversale e altri riferiti a specifici settori o politiche regionali. Questa articolazione costituisce una risorsa, perché consente di intercettare le criticità nei contesti nei quali si manifestano, ma richiede adeguati meccanismi di raccordo affinché le segnalazioni rilevanti ai fini della semplificazione possano essere ricondotte a un quadro unitario, qualificate secondo criteri comuni e, ove necessario, portate all'attenzione delle strutture e delle sedi competenti. In assenza di tali meccanismi, vi è il rischio che fabbisogni di natura trasversale rimangano circoscritti alle singole sedi nelle quali sono emersi o siano affrontati senza una piena ricostruzione delle interdipendenze.

Dove è emersa. Nel percorso di costruzione del sistema regionale della semplificazione è emersa la presenza di una pluralità di canali e sedi di ascolto, trasversali e settoriali, attraverso i quali vengono raccolti fabbisogni e criticità. Tale articolazione ha evidenziato l'esigenza di raccordarne gli esiti e di ricondurre i fabbisogni rilevanti per la semplificazione a un quadro unitario, ai fini della loro qualificazione e della successiva programmazione.

Fabbisogno di semplificazione. Un sistema comune di raccordo, qualificazione e tracciabilità che consenta di mettere in relazione i fabbisogni provenienti dai diversi canali e dalle diverse sedi di confronto, preservandone le specificità e assicurando, quando necessario, la loro presa in carico nel ciclo regionale della semplificazione.

CHE COSA FA LA REGIONE

La Regione definisce e avvia un sistema comune per il raccordo, la qualificazione e la tracciabilità dei fabbisogni di semplificazione provenienti dai diversi canali e dalle sedi di confronto già attive. Il sistema non sostituisce né accentra le funzioni di ascolto esercitate dalle strutture regionali e dagli organismi competenti, ma mette a disposizione modalità di raccordo, strumenti comuni di rilevazione e analisi e criteri di qualificazione e priorità, al fine di ricondurre i fabbisogni rilevanti per la semplificazione a un quadro conoscitivo unitario. I fabbisogni sono registrati e accompagnati nel successivo percorso di qualificazione, consentendo di ricostruirne la provenienza, le strutture e le competenze interessate, le eventuali interdipendenze con altri fabbisogni e gli esiti della relativa presa in carico. Nel 2026 il sistema è avviato in forma sperimentale, anche attraverso il raccordo con alcuni dei canali già attivi.

IMPEGNI DELLA REGIONE NEL 2026

- Definire il processo di raccolta, qualificazione e gestione dei fabbisogni e i relativi criteri di priorità
- Predisporre tracce di rilevazione e griglie di analisi comuni
- Definire la struttura informativa minima necessaria alla registrazione e alla tracciabilità dei fabbisogni, anche ai fini della successiva valutazione di soluzioni digitali di supporto
- Attivare il registro iniziale dei fabbisogni e avviarne l'utilizzo ai fini della qualificazione e della tracciabilità

INDICATORI DI OUTPUT 2026

Indicatore	Target 2026	Come si verifica
Modello metodologico per la gestione dei fabbisogni definito	**1 documento**	Documento metodologico
Strumenti comuni di rilevazione e qualificazione predisposti	**1 kit (tracce, griglie, criteri)**	Tracce di rilevazione, griglie di analisi e criteri di qualificazione e priorità
Modello di registrazione e tracciabilità definito	**1 modello**	Struttura informativa e campi minimi definiti
Registro iniziale dei fabbisogni attivato	**1 registro**	Registro operativo
Fabbisogni registrati e avviati alla qualificazione	**Primo nucleo di fabbisogni**	Estratto del registro

RISULTATO ATTESO ENTRO IL 2026

Sistema regionale di raccordo, qualificazione e gestione dei fabbisogni definito e avviato, con strumenti comuni, modello di tracciabilità e un primo nucleo di fabbisogni registrati e sottoposti a qualificazione.

BENEFICI ATTESI

- **Soggetti e sedi di ascolto:** maggiore tracciabilità dei fabbisogni segnalati e riconoscibilità del relativo percorso di presa in carico
- **Regione:** disponibilità di un quadro conoscitivo unitario e di criteri comuni a supporto della qualificazione dei fabbisogni e della selezione delle priorità
- **Sistema:** maggiore raccordo tra i diversi canali e sedi di ascolto, preservandone le specificità e favorendo la ricomposizione delle interdipendenze tra fabbisogni, competenze e politiche regionali

AZ04	Supporto ai Comuni nel riuso di Auxil.IA e sperimentazione di agenti specializzati
Linea di intervento prevalente	LA04 – Innovazione organizzativa e competenze (connessa LA03 – Dati e interoperabilità)
Natura dell'azione	**Azione di sistema**
Struttura regionale competente	Settore A1911A- Sistema informativo regionale, in raccordo con il Settore A1022A – Semplificazione e innovazione amministrativa
Altri soggetti coinvolti	CSI Piemonte; soggetti dell'Ecosistema regionale della semplificazione; ANCI Piemonte e le altre associazioni rappresentative degli enti locali; strutture regionali competenti in materia di protezione dei dati e sicurezza
Destinatari	Comuni piemontesi che aderiscono al riuso di Auxil.IA, in particolare di piccole dimensioni; indirettamente cittadini e imprese

DA DOVE NASCE L'AZIONE

Criticità rilevata. L'introduzione di strumenti di intelligenza artificiale nell'attività amministrativa richiede competenze tecnologiche, organizzative e giuridiche, nonché adeguate condizioni di sicurezza, protezione dei dati e consapevolezza nell'utilizzo. Per i Comuni, in particolare quelli di minori dimensioni, l'accesso a una piattaforma comune rappresenta pertanto una condizione abilitante, ma non sufficiente: occorrono forme di accompagnamento che ne sostengano l'adozione e consentano di sperimentarne l'utilizzo a partire da esigenze concrete degli uffici.

Dove è emersa. L'estensione di Auxil.IA agli enti locali, con possibilità di adesione al riuso della piattaforma dal 1° ottobre 2026, ha posto l'esigenza di accompagnare l'accesso allo strumento con attività di supporto, formazione e sperimentazione su casi d'uso riferiti all'attività amministrativa. Le interlocuzioni con ANCI Piemonte hanno confermato l'utilità di prevedere forme di accompagnamento rivolte ai Comuni, con particolare attenzione agli enti di minori dimensioni, e di favorire un avvicinamento graduale e consapevole all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. A tal fine si ritiene utile una fase di sperimentazione ove gruppi di lavoro, misti nella composizione con dipendenti pubblici (regioni, province, comuni) e universitari (professori, ricercatori, borsisti di ricerca, ecc.) provino insieme a doppiare i procedimenti amministrativi o altre attività, allenando con il gruppo un algoritmo.

Fabbisogno di semplificazione. Accompagnare i Comuni nell'adozione consapevole e sicura di Auxil.IA e verificare, attraverso una sperimentazione guidata, le potenzialità di assistenti specializzati a supporto di specifiche attività amministrative.

CHE COSA FA LA REGIONE

L'azione si articola su due livelli. Per i Comuni che aderiscono al riuso di Auxil.IA, la Regione predispone, in collaborazione con docenti universitari, ricercatori, borsisti di ricerca, forme di accompagnamento all'avvio e materiali operativi di base, integrate da iniziative formative sull'utilizzo consapevole dell'intelligenza artificiale e coordinate con il percorso previsto dall'AZ02. Parallelamente, con un gruppo di Comuni aderenti, viene avviata una prima sperimentazione di assistenti specializzati riferiti a casi d'uso individuati a partire dalle esigenze concrete dell'attività amministrativa.

La sperimentazione è sviluppata avvalendosi delle competenze disponibili nell'ambito dell'Ecosistema regionale della semplificazione, attivando, in relazione ai casi d'uso individuati, i contributi scientifici, tecnologici, organizzativi, giuridici e formativi necessari. Il percorso è finalizzato a definire i casi d'uso, le fonti informative, le modalità di configurazione e i criteri di verifica degli assistenti, nel rispetto dei requisiti applicabili in materia di protezione dei dati, sicurezza e utilizzo responsabile dell'intelligenza artificiale.

IMPEGNI DELLA REGIONE NEL 2026

- Attivare forme di supporto e accompagnamento per i Comuni aderenti al riuso di Auxil.IA
- Predisporre materiali operativi di base e realizzare iniziative formative brevi sull'utilizzo consapevole dell'intelligenza artificiale
- Individuare un gruppo di Comuni e i casi d'uso da coinvolgere nella sperimentazione degli assistenti specializzati
- Avviare, con il supporto delle competenze attivabili nell'ambito dell'Ecosistema, la progettazione e la configurazione dei primi assistenti specializzati, definendo fonti informative e criteri di verifica
- Presentare le opportunità di riuso e accompagnamento nell'ambito degli incontri territoriali realizzati in collaborazione con ANCI Piemonte
- Definire, sulla base dell'avvio della sperimentazione, i successivi sviluppi dell'azione nel 2027

INDICATORI DI OUTPUT 2026

Indicatore	Target 2026	Come si verifica
Supporto ai Comuni aderenti attivato	**1 modalità di supporto**	Evidenza di attivazione
Materiali e iniziative formative realizzati	**1 set di materiali e almeno 1 iniziativa formativa**	Materiali e documentazione delle attività
Comuni coinvolti nella sperimentazione degli assistenti	**almeno 5 Comuni**	Elenco dei Comuni coinvolti
Casi d'uso individuati per la sperimentazione	**almeno 2**	Schede dei casi d'uso
Sperimentazione di agenti specializzati avviata	**almeno 1 sperimentazione**	Documentazione tecnica e criteri di verifica
Incontri territoriali di presentazione con ANCI Piemonte	**almeno 2**	Calendario, programma e documentazione degli incontri

RISULTATO ATTESO ENTRO IL 2026

Modello di accompagnamento al riuso di Auxil.IA presso i Comuni avviato e prima sperimentazione di agenti specializzati su casi d'uso dell'attività amministrativa avviata, con individuazione degli elementi necessari alla prosecuzione e allo sviluppo dell'azione nel 2027.

BENEFICI ATTESI

- **Comuni:** accesso accompagnato a strumenti di intelligenza artificiale e maggiore consapevolezza delle condizioni organizzative, giuridiche e operative per il loro utilizzo

- • **Regione:** acquisizione di elementi concreti per orientare il riuso di Auxil.IA e la sperimentazione dell'intelligenza artificiale a supporto della semplificazione amministrativa
- **Sistema:** prima sperimentazione di un approccio condiviso alla progettazione e verifica di agenti specializzati, valutabile ai fini di successivi sviluppi e della possibile replicabilità

AZ05	Sistematizzazione del patrimonio operativo del progetto “1000 Esperti” e primo Repertorio regionale degli strumenti
Linea di intervento prevalente	LA04 – Innovazione organizzativa e competenze
Natura dell’azione	**Azione di sistema**
Struttura regionale competente	Settore A1621A – Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 Esperti, in raccordo con il Settore A1022A – Semplificazione e innovazione amministrativa e con le Direzioni competenti per materia
Altri soggetti coinvolti	Strutture regionali che hanno prodotto o utilizzato gli strumenti; enti locali interessati; soggetti dell’Ecosistema
Destinatari	Enti locali, strutture regionali, altre pubbliche amministrazioni

DA DOVE NASCE L’AZIONE

Criticità rilevata. Il progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” ha prodotto linee operative, modelli, check-list, schemi procedimentali e proposte di semplificazione, con livelli diversi di aggiornamento, validazione e utilizzabilità. In assenza di una sistemazione unitaria, questi strumenti rischiano di disperdersi o di diventare obsoleti.

Dove è emersa. Esperienza maturata nel progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” e confronto con le amministrazioni che hanno utilizzato gli strumenti.

Fabbisogno di semplificazione. Trasformare il patrimonio operativo in una base regionale di strumenti aggiornati, validati e riutilizzabili.

CHE COSA FA LA REGIONE

La Regione censisce e classifica gli strumenti prodotti, ne verifica l’attualità rispetto al quadro vigente, seleziona con le strutture competenti quelli prioritari e avvia il processo di validazione.

IMPEGNI DELLA REGIONE NEL 2026

- Censire e classificare gli strumenti prodotti dal progetto
- Verificare l’adeguatezza e la fattibilità degli strumenti proposti
- Selezionare gli strumenti prioritari e avviarne la validazione secondo un percorso comune

INDICATORI DI OUTPUT 2026

Indicatore	Target 2026	Come si verifica
Strumenti censiti e classificati	**100% degli strumenti disponibili**	Censimento e griglia di classificazione
Strumenti prioritari selezionati	**almeno 5**	Elenco degli strumenti prioritari
Strumenti validati o in validazione	**almeno 2**	Evidenze di validazione

RISULTATO ATTESO ENTRO IL 2026

Report del progetto contenente la classificazione degli strumenti operativi prodotti e di cui si avvia il processo di validazione.

BENEFICI ATTESI

- **Enti locali:** accesso progressivo a strumenti verificati e aggiornati
- **Regione:** maggiore disponibilità e riutilizzo di strumenti operativi verificati e progressivamente condivisi
- **Sistema:** valorizzazione e riuso del patrimonio di strumenti e conoscenze, con progressiva costruzione di riferimenti operativi comuni

AZ06	Avvio coordinato dell'applicativo per le autorizzazioni paesaggistiche
Linea di intervento prevalente	LA04 – Innovazione organizzativa e competenze (connessa LA03 – Dati e interoperabilità)
Natura dell'azione	**Azione di sistema**
Struttura regionale competente	Settori A1606C – Urbanistica Piemonte Occidentale, A1607C – Urbanistica Piemonte Orientale e A1613B – Sistema informativo territoriale e ambientale, in raccordo con il Settore A1022A – Semplificazione e innovazione amministrativa
Altri soggetti coinvolti	Strutture regionali competenti in materia di paesaggio e di sistemi informativi; CSI Piemonte; amministrazioni comunali; Soprintendenza; SUAP e SUE; ordini professionali tecnici
Destinatari	Amministrazioni statali interessate; Soprintendenza; uffici regionali; professionisti, cittadini e imprese che presentano istanze di autorizzazione paesaggistica di competenza regionale

DA DOVE NASCE L'AZIONE

Criticità rilevata. L'introduzione di un servizio digitale non produce di per sé effetti di semplificazione: richiede prassi interne allineate, ruoli definiti e un avvio accompagnato per gli utenti. Per l'applicativo delle autorizzazioni paesaggistiche di competenza regionale, la cui attivazione è condotta d'intesa dai tre Settori competenti, tali condizioni richiedono un presidio organizzativo coordinato.

Dove è emersa. Segnalazione dei Settori Urbanistica Piemonte Occidentale e Orientale, che stanno portando avanti d'intesa l'attivazione dell'applicativo.

Fabbisogno di semplificazione. Accompagnare l'organizzazione interna, comprensiva della gestione dell'attività istruttoria, e gli utenti nell'introduzione del nuovo canale e, a partire da questa esperienza, individuare gli elementi organizzativi da presidiare nell'avvio di servizi digitali.

CHE COSA FA LA REGIONE

La Regione affianca i Settori proponenti con un gruppo di raccordo che ricostruisce lo stato di avanzamento dell'applicativo, individua le prassi da allineare tra i due Settori, chiarisce ruoli e responsabilità e predispone un piano di avvio condiviso.

L'esperienza è documentata in una nota metodologica sintetica sugli elementi organizzativi da presidiare – prassi, ruoli, flussi di lavoro, informazione agli utenti – che potrà costituire un primo riferimento per l'avvio di altri servizi digitali regionali. L'entrata in esercizio dell'applicativo segue i tempi dello sviluppo tecnico e non costituisce impegno della presente azione.

IMPEGNI DELLA REGIONE NEL 2026

- Attivare un gruppo di raccordo tra i Settori Urbanistica, il Settore Semplificazione e innovazione amministrativa e le strutture competenti per i sistemi informativi (SITA)
- Ricostruire lo stato di avanzamento dell'applicativo e i fabbisogni organizzativi collegati
- Individuare le prassi da allineare tra i due Settori territoriali e i relativi ruoli
- Predisporre un piano di avvio condiviso, con tappe e responsabilità

INDICATORI DI OUTPUT 2026

Indicatore	Target 2026	Come si verifica
Gruppo di raccordo attivato	**1 gruppo**	Nota o verbale di avvio
Ricognizione dello stato di avanzamento e dei fabbisogni	**1 nota**	Nota di sintesi condivisa
Piano di avvio condiviso	**1 piano**	Documento condiviso tra i Settori coinvolti

RISULTATO ATTESO ENTRO IL 2026

Piano di avvio condiviso tra i due Settori, con prassi da allineare, ruoli definiti, accompagnato da una prima nota di rilevamento sugli elementi organizzativi da presidiare nell'avvio di servizi digitali.

BENEFICI ATTESI

- **Uffici regionali:** maggiore coordinamento nell'avvio dell'applicativo, con prassi maggiormente allineate, ruoli riconoscibili e gestione più ordinata dei flussi di lavoro
- **Utenti:** maggiore chiarezza sulle modalità di utilizzo del nuovo canale digitale e sulle modalità di presentazione delle istanze
- **Sistema:** acquisizione di elementi organizzativi e metodologici riutilizzabili nell'avvio coordinato di ulteriori servizi digitali regionali